

Per Lo Russo una vittoria sul filo di lana

Al capogruppo Pd il 37% dei voti, tallonato dal civico Tresso (35%) Flop di partecipanti: meno di 12 mila. Ma Boccia: “ Gran bel segnale”

di Sara Strippoli

Torino ha scelto: il candidato sindaco del centrosinistra è Stefano Lo Russo, il candidato Dem che per cinque anni ha guidato l’opposizione alla giunta Appendino. La sua però è una vittoria azzoppata: in primo luogo per lo scarso entusiasmo di queste primarie (un flop con meno di 12 mila votanti), ma anche perché i suoi due avversari più forti insieme raggiungono il 60 per cento.

Ma ecco il risultato dello spoglio nei dettagli:

- Stefano Lo Russo, capogruppo Pd in Sala Rossa, ha raccolto **4229** voti pari al 37 per cento del totale,
- Francesco Tresso, candidato civico sostenuto dalla sinistra, ha ottenuto **3932** preferenze (pari al 35 per cento);
- al terzo posto, più distanziato, Enzo Lavolta, vicepresidente della Sala Rossa, che ha messo insieme **2936** consensi, il 25 per cento.
- Il radicale Igor Boni, quarto sfidante, ha incassato **257 voti**.

Torino dunque è stata senza dubbio tentata da una candidatura civica per scegliere lo sfidante di Paolo Damilano, l’imprenditore del *food& beverage* che da mesi è in campo per il centrodestra.

Il “*Signor Nessuno*” Francesco Tresso, com’è stato affettuosamente soprannominato dal musicista Max Casacci, suo sostenitore, ha battuto il politico soprattutto nel salotto buono della città.

In via Mazzini, nella storica sede del Pd, Tresso ha quasi doppiato il capogruppo in Sala Rossa: 264 preferenze contro 142. Nel seggio di via Cernaia-Giardini Lamarmora l’ingegnere si è imposto con 147 preferenze, Stefano Lo Russo ha raccolto 118 voti 49 Enzo Lavolta. Tresso ha stravinto anche fra gli elettori della pre- collina: alla Gran Madre 291 voti, Lo Russo 124.

Il professore del Politecnico ha recuperato bene in altri quartieri dove non era scontata la sua vittoria: a San Donato, uno dei feudi Enzo Lavolta, ad esempio, il capogruppo Pd si è imposto di misura con 206 voti, mentre Tresso ha raggiunto quota 190. L’ex-assessore all’ambiente di Fassino ha preso 175 voti.

Ma il dato più significativo sul quale sarà indispensabile una riflessione in vista della sfida più che mai aperta di ottobre è che queste primarie si sono rivelate molto più che lente: complessivamente gli elettori sono stati 11.631, compresi quelli online.

Molto meno della soglia dei **20 mila considerata accettabile**, molto meno delle previsioni più ottimistiche indicate dal vincitore **Lo Russo che prevedeva oltre 30 mila elettori**. Ma soddisfacenti per Francesco Boccia, responsabile Pd per gli enti locali, che ha commentato « *Quelle di Torino sono le prime primarie al tempo del Covid- 19 con le regole di distanziamento. Un gran bel segnale di ritorno della democrazia partecipata* ».

Sara Strippoli La Repubblica 16-6-21